

LA CONTAMINAZIONE CREATIVA

di Chiara de Marino



Las meninas, da Velasquez a Picasso.

Picasso, a tre secoli di distanza, rilegge e ripropone per 58 volte di seguito “Las Meninas” di Velasquez, dove l'autore seicentesco aveva rappresentato la realtà nella maniera tradizionale, ordinata secondo leggi matematiche rigorose e chiare, proprie dell'epoca. Nelle varie versioni che Picasso rielabora, la realtà viene raffigurata in forma scomposta: non più rappresentata in modo univoco e ordinato, ma sfaccettata e osservata da diversi punti di vista e da differenti prospettive. Queste riletture picassiane, prodotto dell'evoluzione nei secoli del modo di interpretare la realtà fisica - come pure della contaminazione di metodi e modelli interpretativi - implicano una doverosa (e dolorosa) contaminazione - e quindi rivisitazione - di “noi stessi”. Nello specifico, di noi psicodrammatisti, che siamo al tempo stesso osservatori, strumenti di osservazione e parte del sistema che stiamo osservando; in un campo telico che si modifica a seconda se guardiamo dal livello del singolo, del gruppo, del sociale. Questa prospettiva ci consente di osservare il tutto e le sue parti con un'angolazione dai molteplici punti di vista, come il caleidoscopio con le sue innumerevoli sfaccettature.

.....

Non viene trattata in questa sede la novità rivoluzionaria che ha rappresentato Moreno rispetto alla sua epoca - che lo ha visto contemporaneamente prodotto ed “agente di modificazione” di quel momento. Quello che si intende qui mettere in risalto - sempre da una prospettiva generata dalla contaminazione di modelli e di tempi - è il punto di vista dello “psicodramma contemporaneo”, attraverso la rilettura dell'opera di Moreno da parte di Fonseca. Il quale delinea percorsi di pensiero dove la teoria si intreccia alle esperienze e dove queste aprono nuove prospettive e riflessioni, in un campo di osservazione dilatato.

Il rigore scientifico - e la contaminazione di modelli di cui si fa portavoce - conducono Fonseca a proporre una visione attualizzata dello psicodramma, così come Picasso aveva fatto con le sue riletture de Las Meninas, ampliandone i punti di vista rispetto alle impostazioni di base.

1- J. Fonseca. Il suo percorso nella “bossa nova” (contaminazione dei modelli).

Presentare il dott. José de Souza Fonseca Filho è un'impresa ardua, complessa.

Un *paulistano* (nato, cioè, nella città di San Paolo) che, passo dopo passo, ha attraversato periodi storici anche oscuri e convulsi (vent'anni di dittatura), vivendoli tuttavia con un impegno etico,

professionale, sociale, che gli ha consentito di percorrerli con coerenza; con una forza trainante capace di coinvolgere persone e gruppi; una forza che lo ha portato a contribuire alla creazione della Federazione Brasiliana di Psicodramma (Febrap).

E' in questo clima che, con le premesse già poste fin dalla metà degli anni '70, nel 1984 José ha fondato (con un nome scelto in omaggio a Moreno) "*Daimon - Centro de Estudos do Relacionamento*"; un'istituzione che, attraverso la relazione tra approcci e modelli teorici diversi, ha portato un concreto contributo allo studio della psicoterapia, della psicoterapia di gruppo e dello psicodramma in Brasile.

L'asse conduttore che caratterizza "Daimon" include psicoterapie, gruppi di studio, formazione, ricerca, supervisione, sessioni aperte, pubblicazioni/edizioni. Un ampio flusso creativo, che ha ispirato lavori accademici e ha stimolato una proficua collaborazione con le Istituzioni. Il suo modo di operare è sempre teso alla contaminazione di modelli, sia accademici (dalla psichiatria allo psicodramma alla psicoanalisi, solo per menzionarne alcuni) che geografico-culturali.

Mediante una rilettura psicodrammatica della psicoanalisi, Fonseca arriva a proporre la Psicoterapia della relazione (psicodramma minimalista) e lo Psicodramma interno come pratiche cliniche nella psicoterapia individuale, al di là del piccolo gruppo (processuale) di matrice moreniana. "L'esperienza mostra la necessità di combinazioni variate per meglio rispondere alle esigenze dei clienti. Così, è comune combinare psicoterapia individuale con psicodramma individuale e psicodramma di gruppo con psicoterapia individuale o con psicodramma individuale" (da *Psicodrama da loucura*, cap. V).

"Talvolta – ci ha detto Fonseca – nominare un sentimento è più importante che interpretarlo". Le sensazioni e le vibrazioni dello psicodramma propagate da José Fonseca hanno fatto risuonare corde, hanno creato armonia e contrappunto. Una "*fusion*" tra concetti psicodinamici e psicoanalitici su una base di linguaggio psicodrammatico: come nella Bossa Nova, che ha innovato la musicalità brasiliana del Samba, senza tuttavia snaturarla... O come Picasso, che rilegge ed attualizza Velasquez alla luce delle sue esperienze...

2- Psicodramma o neopsicodramma?

Molto tempo è passato da quando Moreno aveva cominciato a concepire, per poi realizzare, la propria intuizione più grande: lo Psicodramma. Il contesto storico era differente dal nostro, gli obiettivi di Moreno erano diversi da quelli attuali, lo era il suo retroterra accademico, così come il suo approccio metodologico; lui era uomo d'azione. Conformemente a ciò, lasciò a chi venne dopo di lui il compito di sistematizzare la sua opera, far crescere le sue idee e "conservarne" viva la creatività: "*Sii spontaneo! Abbi il coraggio di creare! Non prendere la mia opera come dogma, perché starai tradendo la tua essenza; prendila come incontro, trasformala, non lasciarla morire tra gli artigiani della conserva culturale*" (Bustos in Naffah Neto, 1979, p.12).

Quest'invito ad andare avanti ("*trasformala*") è uno dei capisaldi dell'orientamento teorico-pratico di Fonseca, che non ritiene tale visione una "rottura con il padre", ma un'evoluzione del metodo psicodrammatico. Fonseca è, e si definisce, moreniano. Questo non gli impedisce, tuttavia, di riconoscere – in una rilettura contemporanea dell'opera di Moreno – che diversi punti andrebbero attualizzati o, addirittura, inclusi ex-novo. "*Se Moreno è stato brillante nella sua proposta dello psicodramma pubblico e della psicoterapia momento, ha lasciato un enorme vuoto in quanto a psicoterapia di processo. Credeva che il consultorio psicoterapico fosse un luogo minore di lavoro (...); ma è nel consultorio che io e tutti coloro che mi leggono passiamo gran parte delle nostre giornate professionali*" (da *Psicoterapia da Relação*).

Prima di entrare nel merito di alcuni dei contributi che Fonseca apporta nel campo dello psicodramma, si ritiene utile una riflessione sulla scelta di certi termini sui quali l'autore si sofferma per inquadrarli in un contesto storico. Il suo punto di vista mira a considerare il contesto come elemento imprescindibile per poter applicare lo psicodramma in modo coerente con l'epoca in cui viviamo. Fonseca usa quindi la definizione di *"Psicodramma Contemporaneo"*, e si interroga sull'eventualità di far evolvere lo psicodramma in *"neopsicodramma"*, coerentemente con il nuovo ambito storico in cui si agisce. La sua proposta è tuttavia quella di semplicemente aggiungere il termine "contemporaneo" alla parola "psicodramma", proprio per meglio contestualizzare il concetto, senza snaturarlo.

È a tal motivo che l'autore si interroga sui movimenti sociali, definendo gli anni Sessanta e Settanta come *l'era dei gruppi*, coincidente con l'affermarsi del movimento hippie che proponeva un modello di vita comunitario. Tale era sfocerà poi in quella che Fonseca chiama *"sindrome culturale narcisistica della fine del Ventesimo secolo"*, in cui sarà lo yuppie a prendere il sopravvento, accompagnato dalla cultura dell'individuo in cui il focus si sposterà dal *noi* all'*lo* consacrando il *decennio del me*. Questo a sua volta si evolverà nel *decennio cerebrale* in cui l'attenzione si sposterà ancora, questa volta nella direzione del conservatorismo e di nuove visioni psichiatriche in cui la biochimica diviene la nuova chiave di lettura della personalità.

Alla luce della griglia metodologica fornita da Fonseca, può essere interessante provare a contestualizzare l'idea di gruppo, di matrice d'identità e di creatività nel nostro "presente contemporaneo" per poi andarvi ad applicare alcuni dei suoi concetti.

3- Schema dello sviluppo umano, matrice d'identità e società contemporanea.

Fonseca, partendo dalla correlazione Moreno-Buber rivisitata alla luce della sua attività clinica, propone uno schema dello sviluppo umano ("matrice d'identità", fig.1) che muove dall'indifferenziazione e, passando per diversi stadi, arriva al culmine del processo di sviluppo: *l'incontro*. È il momento in cui affiora la spontaneità/creatività, in cui le persone si fondono in una "ri-unione" cosmica; momento cui si giunge dopo aver superato le fasi del riconoscimento dell'*lo* e del riconoscimento del *tu*, oltre ad aver risolto evolutivamente (mediante la fase della triangolazione e della circolarizzazione) la relazione con il *Lui/Lei* ed il *Loro*.

Fonseca nel suo libro *"Psicodrama da loucura – Internalização do modelo relacional da matriz de identidade"* paragona lo schema dello sviluppo umano del bambino a quello della "scatola nera" degli aeroplani in cui tutto viene registrato e protetto da urti e choc. Nel caso fosse necessario, tutta la storia del "volo" può essere ricostruita ascoltando la registrazione. Ma dove si colloca la registrazione nel bambino? Nella globalità del suo essere; non solo nella mente ma anche nei muscoli, nella pelle e negli organi, una "gestalt" che rappresenta la persona.

L'autore prosegue affermando: *"La malattia mentale – tenendo a mente la prospettiva di Moreno e Buber – è una patologia dell'Incontro, dell'lo-Tu, situata nell'lo-Tu, o meglio "entro" l'lo ed il Tu; una distorsione "dell'inter". È una patologia della comunicazione umana. In verità l'lo, da solo, è un'astrazione. L'lo esiste, realmente, solo quando incontra un Tu. l'lo si conosce e vive il suo mondo quando interagisce con un Tu reale. L'lo è affamato di Tu. La suprema meta è la promessa "dell'inversione" e la speranza dell'Incontro"*.

Parafrasando Fonseca, potremmo forse fare un parallelo con l'attuale fase evolutiva della società, che ci vede sempre più coinvolti in un "contenitore virtuale", cui è difficile attribuire coordinate di spazio e tempo. Molte delle relazioni e dei nostri scambi con altri individui sono mediate dai social

network, in cui i dispositivi che utilizziamo rappresentano – per la smisurata potenzialità che offrono – un “cosmo infinito”; lo stesso cosmo che nello schema di Fonseca può rappresentare sia la genialità che la follia devastante ed indifferenziata.

Come viviamo quindi l’esperienza delle relazioni, se queste sono ora così profondamente viziata e veicolate da una componente virtuale? Come può esserci (ri)attivazione di ricordi ed emozioni legate al corpo, se queste non sono vissute in una realtà concreta? Come è possibile l’inversione di ruolo, quando il mio interlocutore – con la sua storia, le sue emozioni e la sua pelle – non mi sta dinnanzi ma è dietro lo schermo di un computer (o addirittura è lo schermo stesso)? Immersi in un mondo virtuale in cui saremo in grado solo di riconoscere noi stessi, considerando il *tu* come prolungamento della nostra identità (irrinunciabile contenitore delle nostre proiezioni): “Buber e Moreno – conclude Fonseca – oggi forse concorderebbero nel dire che l’uomo, nella sua ansia del *Tu*, dell’*Io-Tu*, dell’*Incontro*, (...) a volte soccombe alla solitudine psicotica e cerca, disperatamente, nel delirio, il sostituto fantastico del suo vuoto” (Psicodrama da loucura, cap. V).

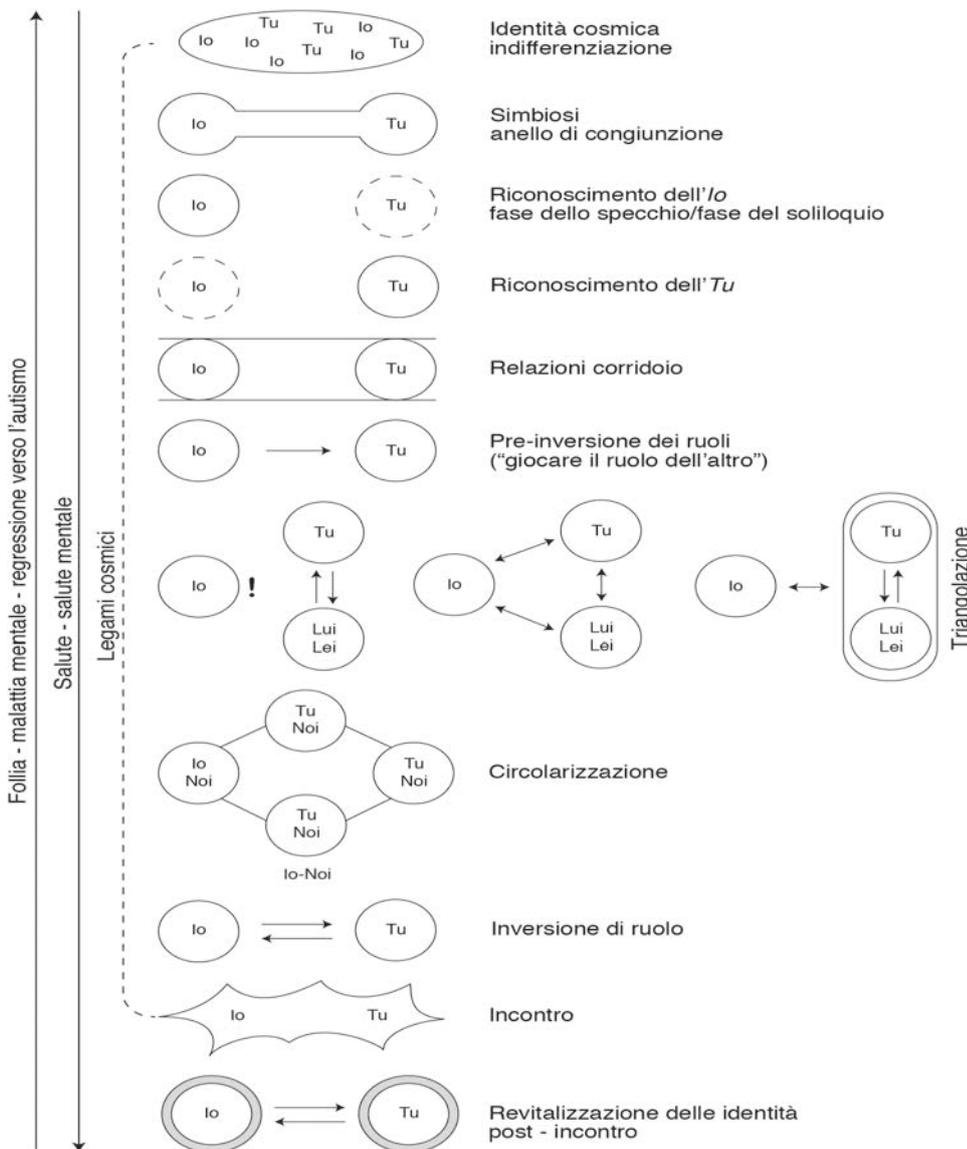


Figura 1

4- Dal sistema teletransfert all'autotele-autotransfert un possibile parallelo con la società tecnologica contemporanea.

Per Fonseca non esiste distinzione nel concetto psicodrammatico e psicoanalitico di transfert; esso si verifica anche al di fuori del comune *setting* psicoterapeutico, in qualunque luogo ed in qualsiasi relazione. Ogni relazione asimmetrica (interazione tra ruoli ad un livello non paritetico) agevola l'instaurarsi del transfert; questo si differenzia dal tele, che invece è bidirezionale e si innesta tra le persone o i ruoli coinvolti. Il *tele* ed il *transfert* fanno parte dello stesso processo che possiamo definire *teletransfert*. [...] Il culmine del *tele* è l'incontro, il massimo della libertà spontaneo-creativa (la salute); il picco del *transfert* è invece la regressione completa (la malattia). Questo è però un sistema variabile in base alla continua variazione di livello di *teletransfert* all'interno della relazione e della miriade di ruoli latenti ed emergenti (attivi) che ognuno di noi possiede dentro di sé. Come è composta la relazione tra questi?

Se consideriamo che la personalità (*Io*) è composta da un'infinità di *Io parziali* che si esprimono per mezzo dei ruoli (*fusione di elementi privati, sociali e culturali*), l'interazione dei differenti *Io parziali* stabilirà relazioni *teletransferali* interne. Si parlerà quindi di *autotele* (menzionato da Moreno), e perché no?, di *autotransfert*. "Un individuo convinto di essere Napoleone possiede una percezione delirante di sé stesso, quindi si trova nella condizione dell'autotransfert (proietta elementi prodotti internamente su di sé e di conseguenza sugli altri). La perfezione nell'autotele è rappresentata da Dio. Le creature umane possiedono numerosi punti ciechi e deformazioni nella percezione di loro stessi. Per mezzo dell'*insight*, visioni istantanee di aspetti precedentemente non visualizzati di *Io parziali interni*, si amplia l'autotele. La psicoterapia è pertanto un processo che cerca di ampliare l'autotele e diminuire l'autotransfert. L'*autotele-autotransfert* è il sistema che studia le relazioni dell'individuo con sé stesso. Il *teletransfert* studia le relazioni interpersonali, ed il *sistema-teletransfert* studia le relazioni dell'individuo con sé stesso e con gli altri" (Psicoterapia da Relação, cap. XVI).

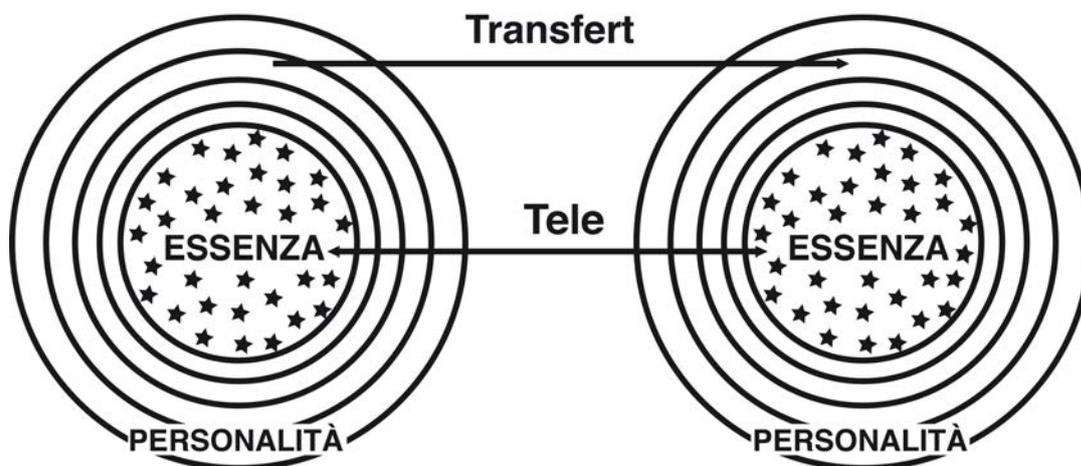


Figura 2

Se volessimo ora provare ad ampliare il setting allo spazio virtuale (internet), potremmo noi affermare che le interazioni degli individui si muovono all'interno di esso seguendo lo stesso sistema teletransfert?

1. Da un lato potremmo assistere alla regressione di molte delle persone che utilizzano internet proiettando il proprio *Io* nella speranza di "riempire i vuoti", spesso dovuti a

precarità e a solitudine (“dialogando con un *Tu virtuale*”, Fonseca). L’uomo diventa sempre più una funzione di conserve tecnologiche e culturali, investe in potenza ed efficienza e cessa di credere nella spontaneità e nella creatività. (The Future of Man’s World, J.L. Moreno, 1945)

2. Dall’altro invece potremmo assistere all’utilizzo della rete gruppale come fenomeno telico, dove ciò che avviene apparirebbe come una “rivoluzione creativa”, come quella di cui ci parla Moreno: “*Who Shall Survive* tratta due problemi sociali, la relazione tra uomo ed uomo e la relazione dell’uomo con alcuni particolari prodotti della propria mente, che, quando separati da lui, possono funzionare indipendentemente. Questo porta alla valutazione delle forze positive a cui può ricorrere l’essere umano nel fronteggiare queste due minacce: l’aggressione che proviene dall’uomo e quella che invece arriva dai “robots.” La risposta alla prima è la sociometria; la risposta alla seconda è la rivoluzione creativa, basata sulla teoria della spontaneità”. (The Future of Man’s World, J.L. Moreno, 1945).

5- Evoluzione dei gruppi

Ritorno al passato o consapevolezza del presente?

Fonseca, ben radicato nella struttura teorica, si interroga sul futuro dei gruppi, applicando la sua filosofia legata all’apertura alle contaminazioni ed alla flessibilità, immaginando quindi l’emergere di necessità di psicoterapie brevi, a tematica specifica (gruppi per obesi, per fobici, ecc.) e orientate alla prevenzione ed alla salute pubblica. La sua previsione – o forse, come lui stesso dichiara, desiderio nostalgico – è quella di una nuova era dei gruppi, una fase *neohippie*.

Modelli attuali di condivisione, come la “sharing economy”, gettano le basi per la nascita di fenomeni come i servizi collaborativi, il crowdfunding*, co-working, siti di scambio, cultura partecipata; introducono nuove prospettive che vanno nella direzione opposta a quella del “narcisista della fine del Ventesimo secolo”.

Questi modelli si muovono, difatti, su basi creative, di rete, di fiducia e comunione d’intenti, tutti legati dal principio della condivisione. È un nuovo tipo di connessione.

Moreno può aiutarci a far luce su questo aspetto:

L’uomo deve farsi carico del proprio destino e di quello dell’universo, a livello della creatività, come creatore [...] dovrebbe fronteggiare sé stesso e la società nello status nascenti ed imparare come controllare il robot non dopo che è stato prodotto, ma prima che venga concepito (creatocrazia). (The Future of Man’s World, J.L. Moreno, 1945)

È proprio in questo che ritroviamo uno dei più grandi insegnamenti di Fonseca, non solo come studioso ma come uomo.

Non è sufficiente sapere che tutto lo psicodramma è (o è stato) contemporaneo, se non ci si immerge, coraggiosamente, forti di questo pensiero, nella contemporaneità del mondo, consapevoli che (citando *The creative revolution* di Moreno) la darwiniana “sopravvivenza del più forte” sarà rimpiazzata dalla sopravvivenza del creatore.

* (un ringraziamento speciale al contributo dato a quest'articolo da Joe Quercia, traduttore in italiano di "Lo Psicodramma Contemporaneo" di J. Fonseca e di "Le Parole del Padre" di J.L. Moreno; quest'ultima pubblicazione è stata resa possibile grazie ad un'operazione di crowdfunding).

Bibliografia

José Fonseca, *Psicoterapia da relação – Elementos de psicodramma contemporâneo*, Ágora, 2000.

José Fonseca, *Psicodrama da loucura – Correlações entre Buber e Moreno*, Ágora, 1980/2008.

José Fonseca, *Lo psicodramma contemporaneo – Contributi alla teoria e alla tecnica*, Franco Angeli, 2012.

J.L. Moreno, *The future of man's world*, 1945 (2012 edition, The North-West Psychodrama Association, U.K.).

J.L. Moreno, *The creative revolution, Impromptu*, Vol.1, No.2 – April 1931 (2010 edition, The North-West Psychodrama Association, U.K.).

Mainieri Marta, *Collaboriamo – Come i social media ci aiutano a lavorare e a vivere bene in tempo di crisi*, Hoepli, 2013. (www.collaboriamo.org)

Greg Horowitz e Victor W. Hwang, *The Rainforest: The Secret to Building the Next Silicon Valley*, Paperback – February 21, 2012.

José Fonseca (José de Souza Fonseca Filho) medico psichiatra alla Facoltà di Medicina dell'Università di San Paolo (FMUSP), pioniere del movimento psicodrammatico brasiliano, è stato il fondatore del Daimon (Centro di Studi sul Relazionamento) e ha contribuito alla creazione della Federazione Brasiliana di Psicodramma (Febrap). Redattore dell'International Forum of Group Psychotherapy ed autore di numerosi libri e pubblicazioni tra cui: *Psicoterapia da relação - Elementos de psicodrama contemporâneo* (Ágora, 2000) e *Psicodrama da loucura - correlações entre Buber e Moreno* (Settima edizione, Ágora, 2008).